



La Chiesa a servizio di una pluriforme unità

di Giulio Madeddu

Le diocesi della Sardegna hanno dato inizio a un cammino condiviso verso la 48ma Settimana sociale dei cattolici italiani, che si terrà a Cagliari dal 26 al 29 ottobre del prossimo anno. Il primo appuntamento di questo itinerario in sei tappe, che si concluderà nel prossimo mese di maggio, si è tenuto a Cagliari il 10 dicembre. Un incontro per «addetti ai lavori» nel corso del quale ciascuno dei presenti, a partire dalla specificità del proprio ruolo, ha espresso un contributo prezioso e costruttivo. Un tavolo composito per competenze, orientamento

ideologico, sensibilità sociale e impegno professionale. Probabilmente un'esperienza inedita – perlomeno nella nostra realtà locale – di cui, all'interno di questo giornale, è possibile conoscere la sintesi attraverso gli articoli di Girau e Aresu.

Si è trattato di un «laboratorio» orientato – al di là della specificità del tema trattato (Giovani, lavoro, formazione e nuove tecnologie) – a individuare «strade praticabili» per la costruzione del bene comune e della pace sociale. Nelle ore trascorse nell'aula Benedetto XVI della curia diocesana è stato

frequente il riferimento a papa Francesco e al suo magistero sociale. Proprio il Pontefice, al n. 211 della «Evangelii Gaudium», ha indicato «quattro principi che orientano specificamente lo sviluppo della convivenza sociale e la costruzione di un popolo in cui le differenze si armonizzano all'interno di un progetto comune»: il tempo è superiore allo spazio, l'unità prevale sul conflitto, la realtà è più importante dell'idea, il tutto è superiore alla parte.

La Chiesa sarda, quindi, si sta ponendo a servizio di una pluriforme unità affinché l'invito di Francesco si espliciti a partire da prassi concrete ed efficaci. E questi due termini, «unità» e «concretezza», sono la sintesi del lavoro condiviso. L'unità è stata espressa con grande chiarezza dal tavolo che ha visto raccolti e impegnati i partecipanti al seminario. La concretezza, invece, è stata chiesta, con motivate e pressanti sottolineature, dai giovani presenti al laboratorio e, in particolare, dal Progetto Policoro, dall'Azione cattolica, dal movimento di Comunione e liberazione, da Acli giovani e dal coordinatore dei giovani Anci.

Questo approccio realistico e pragmatico risponde al metodo indicato nella lettera-invito, a firma del presidente del comitato scientifico della prossima Settimana

sociale, che invita tutti a prendere sul serio le problematiche del lavoro «denunciando» le situazioni più gravi e inaccettabili, «raccontando» il lavoro nel contesto attuale, «raccolgendo e diffondendo le buone pratiche», «costruendo proposte» che, sul piano istituzionale, aiutino a sciogliere le principali difficoltà.

Ecco, dunque, la prospettiva, il metodo e gli obiettivi che continueranno a caratterizzare gli «incontri-laboratorio» previsti nel territorio regionale. Il prossimo appuntamento sarà nel mese di gennaio a Oristano, dove la diocesi arborense e quella di Ales-Terralba proporranno un seminario su «Giovani, lavoro, agricoltura». A febbraio si andrà a Iglesias per discutere su «riconversione industriale e compatibilità ambientale». Le diocesi di Nuoro e Lanusei, nel mese di marzo, porranno a tema le «nuove politiche forestali e ambientali per far fronte allo spopolamento e alla disoccupazione». Nel territorio di Sassari e Alghero-Bosa, ad aprile, si discuterà delle possibilità di lavoro nell'ambito della ricerca scientifica e sanitaria. A maggio saranno le diocesi di Tempio-Ampurias e Ozieri a concludere il cammino approfondendo il tema «Turismo e beni culturali. Quali opportunità lavorative?».

In evidenza 2

Settimane sociali: primo incontro

In Seminario esperti e studiosi a confronto per cominciare a preparare l'appuntamento dell'ottobre 2017



In evidenza 3

Seminario diocesano

Si è rinnovata nel giorno dell'Immacolata la festa della realtà formativa per i liceali, che seguono il cammino di discernimento



Diocesi 4

Monsignor Tiddia prete da 65 anni

Il 16 dicembre 1951 veniva ordinato sacerdote. Nel 1974 ausiliare di Cagliari, è stato fino al 2006 vescovo di Oristano



Economia 11

La 3A di Arborea ha 60 anni di storia

L'azienda, che raduna oltre 200 allevatori, vende sui mercati esteri il latte prodotto nell'Isola, è una delle eccellenze sarde



LE CELEBRAZIONI PRESIEDUTE
DALL'ARCIVESCOVO
NEL PERIODO NATALIZIO

SABATO 24 DICEMBRE 2016

In Cattedrale

Ore 18.30: Primi Vespri del Natale

Ore 23.15: Ufficio delle Letture

Ore 24.00: S. Messa della notte

DOMENICA 25 DICEMBRE 2016

Ore 08.30: S. Messa presso la Casa

Circondariale di Uta

Ore 10.45: S. Messa presso l'Istituto penale

per minorenni di Quarucciu

In Cattedrale

Ore 18.30: Secondi Vespri del Natale

Ore 19.00: S. Messa

LUNEDÌ 26 DICEMBRE 2016

Ore 10.45: S. Messa presso la parrocchia

S. Stefano Protomartire a Quartu



chiesadicagliari.it



Tutti uniti sull'emergenza lavoro

Università, sindacati, associazioni, imprese, cooperazione e terzo settore, hanno aperto sabato il cammino verso la Settimana sociale 2017

* DI MARIO GIRAU

Ventidue comunicazioni, quasi quattro ore di attento ascolto delle opinioni altrui. Pioggia di analisi e proposte quindi sul tema «Giovani, lavoro, formazione e nuove tecnologie». È cominciato così il cammino regionale — promosso dalla delegazione sarda della pastorale sociale, sotto il coordinamento di don Giulio Madeddu — verso la «Settimana sociale dei cattolici italiani» in preparazione quindi al grande appuntamento finale che vedrà oltre mille laici — in rappresentanza di 226 diocesi — convenire a Cagliari dal 26 al 29 ottobre 2017 per una riflessione corale su «Il lavoro che vogliamo. Libero, creativo, partecipativo e solidale».

Intorno allo stesso tavolo docenti universitari, sindacalisti, responsabili di associazioni, mondo dell'impresa, della cooperazione e del terzo settore.

Tutti sintonizzati sull'emergenza lavoro giovanile. «La diocesi e la Chiesa sarda nel suo complesso vogliono presentarsi all'appuntamento della Settimana sociale — ha spiegato il vescovo **Arrigo Miglio**, esperto di queste manifestazioni per aver organizzato le ultime tre edizioni di Pistoia-Pisa (2007), Reggio Calabria (2010) e Torino (2013) — con una proposta propria organica e progettuale in grado di aiutare la nostra regione a individuare percorsi virtuosi di promozione lavorativa. Ma vogliamo anche ascoltare e dialogare con tutti quelli che contribuiscono ad attuare il costituzionale diritto al lavoro nel rispetto della dignità della persona umana».



Un momento del seminario su giovani, lavoro, formazione e nuove tecnologie

Nello scenario dell'impegno sociale cristianamente ispirato, la Chiesa locale colloca l'emergenza giovanile Sardegna, caratterizzata da quasi il 50 per cento di giovani tra 15 e 29 anni disoccupati, il 24,7 di dispersione scolastica, il 34 di giovani che non studiano e non cercano occupazione. «Negli anni 2000 le difficoltà hanno spinto a riconsiderare — ha detto **Pietro Ciarlo**, in rappresentanza del rettore dell'Università, Maria Del Zompo — la centralità dell'uomo. Lo stereotipo del padrone delle ferriere è superato».

Proposte e preoccupazioni sono stati messi all'attenzione del Vescovo che ha seguito attentamente tutti gli interventi. I segretari sindacali **Beniamino Contu** (Cisl) e **Michele Carrus** (Cgil) hanno fotografato i possibili scenari futuri determinati dalle nuove tecnologie, luoghi delle competenze, da non demonizzare ma da affrontare con cultura e professionalità, attrezzati per eliminare ritardi e rallentamenti, soprattutto sul fronte burocratico.

Nell'isola, per **Giacomo Cao**, presidente del Distretto aerospaziale sardo, ci sono le condizioni per giocare ruoli significativi, con molti posti di lavoro, nel sistema dello sviluppo di piattaforme di test per aerei a pilotaggio remoto, nell'esplorazione umana e robotica dello spazio con la costruzione di materiali e tecnologie per l'astronomia e l'aerospazio. Scuola e università sono finite al centro di diversi interventi. Ha cominciato **Marinella Pau** (Cisl scuola):

«Dobbiamo dare una formazione più robusta». **Francesca Cabiddu** (università di Cagliari): «Non basta conoscere la materia, ma bisogna rendersi consapevoli delle competenze», e ancora: «Ciò che conta è che i giovani imparino a lavorare insieme e a credere in se stessi». **Giuseppe Melis** (università di Cagliari): «Il sistema educativo è costruito più per dare professionalità che per insegnare a vivere liberi e a lavorare in equipe». **Ottavio Marcia** (Sovrintendenza scolastica regionale): «Bisogna trovare strumenti per riallineare scuola e mondo del lavoro».

Giacomo Meloni (segretario della Confederazione sindacale sarda) ha riferito una sua esperienza: «Ho chiesto ai giovani: ma perché scappate dalla Sardegna? Risposta: perché ci sentiamo inutili, non siamo coinvolti, siamo fuori del cerchio». **Franco Meloni** ritiene ormai indispensabile una vera mobilitazione sul fronte scolastico «soprattutto perché se sparisce il lavoro scompaiono anche i giovani». Il mondo del lavoro, con **Efisio Perra** (Coldiretti) e **Luca Murgianu** (Confartigianato), ha evidenziato potenzialità, soprattutto in agricoltura, e problemi di un mercato altalenante, dove il peso fiscale complica la vita delle imprese. La frontiera delle cooperative sociali aiuta (**Adriano Picciau**, fondazione «Centesimus annus»), ma non risolve i problemi.

E i giovani? «Dobbiamo creare percorsi di lavoro calibrati sulle loro capacità e vocazioni personali (**Fran-**

cesco Aresu, Progetto Policoro), «competenze informali non solo formali» (**Giacomo Carta**, Acli giovani), «capire come una situazione negativa può diventare opportunità per rispondere in modo nuovo ai bisogni dei giovani» (**Roberto Mura**, Comunione e Liberazione), «peggio di tutti stanno gli under 30 con un basso livello culturale, candidati al lavoro nero» (**Daniela Melis**, presidente dell'Azione Cattolica diocesana). «Fare rete e sponsorizzare le imprese di comunità», suggerisce **Francesco Piludu** (Anci giovani Sardegna). **Andrea Mameli** (responsabile comunicazione Crs4) indica azioni di orientamento, disponibilità continua a un costante adattamento ai mutamenti nel lavoro con la nascita di nuove professionalità. Tuffo nella realtà — molte volte amara — in alcuni interventi. I giovani faticano a interpretare le speranze e non hanno la certezza di vincere la precarietà (**Antonello Caria**, Acli Sardegna). I numeri non promettono niente di buono: disoccupazione giovanile a quota 42,4 per cento, un sardo su quattro senza lavoro, dispersione scolastica al 24. Forse è necessario un approccio radicalmente diverso per creare una società giusta (**Franco Manca**, direttore centro studi Caritas).

Una via d'uscita? «Sì — secondo **Vittorio Pelligra** (Università di Cagliari) — se si investe fin dall'infanzia sul capitale umano. Il problema dello sviluppo non è la mancanza di risorse, ma non saperle utilizzare».

Le voci di alcuni dei protagonisti del primo incontro svoltosi nei locali del Seminario diocesano

Insieme per generare uno sguardo positivo

Tante voci qualificate, sedute allo stesso tavolo per tentare di avere una visione d'insieme sulla Sardegna e le sue problematiche. «L'occasione di sabato — ha commentato **Vittorio Pelligra**, docente di Economia civile — è stata particolarmente importante, sotto diversi punti di vista. Il primo perché c'è stata la possibilità di mettere insieme voci plurali, di creare quindi un sguardo collettivo preciso,

informato sulla situazione della Sardegna dal punto di vista economico ma non solo, anche sociale più in generale». Relatore al seminario «Giovani, lavoro, formazione, nuove tecnologie», primo di sei appuntamenti in avvicinamento alla 48^a Settimana sociale dei cattolici italiani, in programma a Cagliari nell'ottobre 2017, Pelligra parla di «un'occasione ottima, un primo inizio per poter assemblare quello

che potrebbe essere, auspicabilmente, il contributo attivo che le diocesi della Sardegna daranno alla Settimana sociale che ospiteremo tra qualche mese. È l'avvio di un percorso che andrà avanti, con mol-

ti altri appuntamenti che speriamo e, anzi, siamo sicuri saranno altrettanto proficui e interessanti».

Molto positivo anche il parere di **Francesca Cabiddu**, docente di Economia e gestione delle imprese presso la facoltà cagliaritano di Economia. «La giornata è stata molto positiva — commenta la direttrice della rassegna «Contamination Lab» — con interventi interessanti sul tema generale dell'incontro, ovvero giovani, formazione e tecnologia. Per quanto riguarda il primo aspetto si è sottolineata la preoccupazione e la necessità di intervenire per migliorare lo status quo, a partire dalla costruzione di reti che aiutino questi ragazzi ad affrontare il futuro, insieme al bisogno di farli crescere nella convinzione di essere effettivamente adeguati ad affrontare il mondo del lavoro, alla luce

della carenza di una formazione che punti sul giovane come persona. È stato interessante ascoltare i diversi contributi, provenienti da realtà differenti: c'è chi ha puntato sul ruolo dell'agricoltura, chi sulla necessità di aiutare le famiglie, oppure la proposta del progetto Policoro che aiuta i giovani a inserirsi nella realtà imprenditoriale, quindi a costruirsi una propria attività». Inevitabile il focus sul ruolo dell'università in questo cammino: «L'Università — spiega ancora l'economista — ha il compito, forse più di tutti gli altri attori, di aiutare l'educazione dei giovani. Il che non significa semplicemente insegnare loro la materia o la disciplina, nel mio caso l'economia e la gestione dell'impresa, ma educarli a confrontarsi con il mondo del lavoro.

Francesco Aresu



Francesca Cabiddu e Vittorio Pelligra

Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO

DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti

Natalina Abis- Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico, Elio Piras,
Alessandro Orsini, Carla Picciau

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilportico@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione

Francesco Aresu, Corrado Balocco,
Federica Bande, Emanuele Boi,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero

Giulio Madeddu, Alberto Pistolesi,
Gabriele Iriti, Rita Lai,
Maria Grazia Pau,
Mario Girau, Leonardo Piras,
Nicola Zedda, Susanna Musanti,
Maria Luisa Secchi, Andrea Marcello,
Giuseppe Fois, Franco Camba.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI

PER IL 2017

Stampa: 35 euro
Spedizione postale «Il Portico»
e consultazione on line

Solo web: 15 euro
Consultazione on line «Il Portico»

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67Co76010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ
IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di
pagamento allo 070 523844
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, cap, città,
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 14 dicembre 2016



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

Nella solennità dell'Immacolata celebrata la patrona del Seminario diocesano

Una giornata di festa per i liceali in cammino vocazionale

* DI LEONARDO PIRAS

Intensa e ricca di significato. Con queste due parole è possibile riassumere la giornata vissuta da giovani, famiglie, educatori e amici del Seminario arcivescovile nella solennità dell'Immacolata Concezione. Questa festa ricorda il dogma, proclamato da Pio IX l'otto dicembre 1854 con la bolla «Ineffabilis Deus», che sanciva come la Vergine Maria fosse stata preservata e resa immune dal peccato originale fin dal suo concepimento.

La devozione alla Vergine Immacolata ha, da sempre, caratterizzato centinaia di giovani che negli anni hanno abitato il Seminario diocesano.

Anche quest'anno i ragazzi si sono preparati alla solennità mariana celebrando la Novena, nel corso della quale si sono susseguiti diversi predicatori che hanno offer-

to loro vari spunti di riflessione di stampo mariano.

La giornata dell'8 dicembre è iniziata con un incontro, nell'aula Benedetto XVI, nel corso del quale il rettore, don Michele Fadda, e l'animatore, don Giorgio Franceschini, hanno condiviso con le famiglie dei seminaristi liceali, provenienti da varie comunità della diocesi, notizie e impressioni riguardanti la vita spirituale e il percorso formativo intrapreso dai loro figli.

Dopo questo momento di condivisione familiare, i presenti si sono spostati nella cappella maggiore, la stessa in cui nel 1970 l'allora papa Paolo VI ha pronunciato il famoso discorso ai seminaristi durante la sua visita nell'Isola. In questa suggestiva cornice, il vescovo Miglio, nella sua omelia, ha proposto una riflessione sul concetto di purezza interiore ed esteriore, guardando a Maria Im-

macolata, silenziosamente e umilmente associata al Figlio, al centro della storia della salvezza. Al termine della celebrazione familiari e seminaristi si sono spostati all'interno del refettorio in cui, in un clima di gioiosa convivialità, hanno consumato il pranzo e, dopo, si sono recati nei locali del Seminario minore per la visione di un filmato preparato dai seminaristi. Nel piccolo lavoro sono state presentate attività ordinarie e spaccati di vita quotidiana in chiave ironica, coinvolgendo compagni e formatori.

Dopo un ultimo scambio di battute i giovani, salutati familiari e amici, si sono spostati a Decimoputzu per l'ordinazione presbiterale di don Paolo Ena. Quest'ultimo appuntamento è stato un'occasione di grazia che ha completato la giornata diocesana di preghiera per il Seminario. Conclusi i festeggiamenti, i ragazzi in discer-



Il gruppo dei seminaristi con gli educatori

nimento vocazionale, arricchiti da quanto vissuto nella giornata, si sono dimostrati pronti a continuare il loro percorso formativo, affiancati da molteplici figure di riferimento.

In primo luogo il Rettore e l'animatore, i quali trascorrono con i seminaristi la maggior parte del tempo, ma anche il padre spirituale, don Marco Orrù, che riveste anche l'incarico di economo dio-

cesano, e il tirocinante pastorale Francesco Deffenu, prossimo al ministero diaconale e tutti i volontari che quotidianamente sostengono i ragazzi nel loro percorso di formazione.

Insomma, giovani come tutti chiamati a un compito particolare: verificare, in un contesto comunitario, se il desiderio che sentono nel loro cuore è lo stesso che Dio ha per loro.

Alla ricerca di certezze e di verità

Nicola Zedda racconta l'esperienza che sta vivendo a Cagliari

Nel Seminario minore di Cagliari sono 11 i giovani in discernimento vocazionale. Uno di questi sono io, Nicola, 19 anni, al terzo anno di percorso seminaristico. Con i miei compagni veniamo da 10 diverse parrocchie della diocesi.

La mia è quella di santa Giusta a Gesico. Oltre alle attività in seminario e nella mia parrocchia, il fine settimana svolgo un servizio pastorale anche in quella di Usana. Frequento regolarmente il quarto anno del Liceo delle Scienze umane Tommaseo a Cagliari.

Il seminario è una realtà comunitaria dove i ragazzi che studiano nei vari istituti superiori cittadini seguono anche un percorso di formazione spirituale e religiosa. I legami di amicizia, condivisione, rispetto e fiducia vicendevoli, insieme a momenti di gioco arricchiscono la crescita individuale. Il punto di forza alla base della vita comunitaria è la preghiera scandita nei vari momenti della giornata: dalla Messa alla Liturgia delle ore, dalla meditazione biblica all'adorazione eucaristica. Non manca lo sport, vissuto come momento di svago e di divertimento.

Lo studio ha una funzione precisa: è l'occasione per la crescita culturale, ma anche umana e sociale, perché non è semplice apprendimento ma spesso è anche aiuto per i compagni in difficoltà.

Oggi un ragazzo, in seminario, cerca una risposta al suo desiderio di certezze e di verità, che trova nella sequela di Cristo, attraverso l'ascolto della Parola di Dio e nel



I ragazzi del seminario impegnati in attività sportive

continuo confronto con gli educatori.

In una società che presenta tante facce e tante maschere, il seminario aiuta a scavare nel profondo del proprio io, per riuscire a conoscere realmente se stessi e gli altri. Occorre molto coraggio e determinazione per affrontare questo cammino, essendo il seminario una via speciale che invita a mettersi in gioco in modo totale ogni giorno.

Qualunque sia poi la scelta definitiva, il seminario resta un'esperienza di vita fondamentale per la crescita umana, sociale, culturale, religiosa, spirituale e morale, che sarà la base per la vita da adulto di chi lo frequenta.

Nicola Zedda

Istantanee della festa



◆ In ricordo di don Meledina

Venerdì 23 dicembre alle 18, nella basilica di sant'Elena a Quartu, verrà celebrata una messa di trigesimo di monsignor Pietro Meledina, scomparso lo scorso 22 novembre all'età di 85 anni.

Il sacerdote, di origine quartese, ha ricoperto diversi incarichi, non ultimo quello di presidente della fondazione «Asilo Dessi» di Quartu.

◆ Concerto a san Paolo

Domenica 18 dicembre, per la rassegna «Suoni d'Avvento» è in programma l'esibizione dei «Pueri Cantores Sant'Efisio», diretti da Mariangela Marras.

L'appuntamento è per le 17.30, nel salone concerti della parrocchia di san Paolo in piazza Giovanni XXIII a Cagliari.

◆ Due sardi nel direttivo Uac

L'Unione Apostolica del Clero nell'Assemblea svoltasi nelle scorse settimane, ha rinnovato le cariche associative. Sono stati riconfermati don Nino Carta, della diocesi di Ozieri, come vice presidente e monsignor Albino Sanna, della diocesi di Nuoro, come segretario nazionale e capo redattore della rivista associativa «Uac notizie».

◆ Monastero di Terramala

Nel monastero delle Carmelitane scalze di Terramala a Quartu Sant'Elena, il 31 dicembre si potrà vivere la chiusura dell'anno adorando, lodando e ringraziando il Signore e affidando a Lui l'inizio del nuovo. Alle 23 è prevista l'Adorazione Eucaristica con il canto del Te Deum e alle 24 la Messa per Maria Santissima Madre di Dio. Possono partecipare coloro che lo desiderano.

Era il 16 dicembre del 1951 quando monsignor Piergiuliano Tiddia veniva ordinato presbitero

Il sacerdozio di Gesù è sulla croce

Monsignor Tiddia è stato ordinato a Sarroch, nel 1974 è stato nominato ausiliare di Cagliari. Dal 1985 al 2006 ha guidato la diocesi di Oristano

* DI MARIA LUISA SECCHI

Traguardo significativo per Piergiuliano Tiddia: il 16 dicembre il vescovo emerito di Oristano ricorda il sessantacinquesimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale. Nato a Cagliari il 13 giugno 1929 e ordinato presbitero nel 1951, il 24 dicembre 1974 arriva per lui la nomina ad ausiliare di Cagliari. Nel febbraio 1975 viene consacrato vescovo e, dieci anni più tardi, il 30 novembre 1985, giunge per lui la promozione alla sede arcivescovile di Oristano, che ha guidato dal gennaio dell'anno successivo sino al 2006. Divenuto emerito è tornato a vivere a Cagliari dove ha

vissuto una parte importante del suo ministero.

«Di quel 16 dicembre — spiega monsignor Tiddia — ricordo la preoccupazione circa la sede nella quale potesse svolgersi il rito. Inizialmente era previsto che si celebrasse nella parrocchia di Sarroch ma, a causa del forte maltempo che in quei giorni colpì il sud Sardegna, la chiesa fu fortemente danneggiata, precludendo così la possibilità che potesse ospitare la cerimonia. Ma il Signore mandò una giornata dal clima primaverile tanto che, nonostante fosse dicembre, la mia ordinazione si svolse all'aperto. Questo per me è un segno della luce di Dio che viene espressa nell'esercizio del

sacerdozio. Il primo ministero — prosegue — lo svolsi subito dopo l'ordinazione come pro-parroco a Villa San Pietro, poi tornai a Roma per concludere gli studi e iniziai il mio ministero a Cagliari con diversi incarichi. Di quel periodo ricordo in particolare tre aspetti. Il lavoro che ho svolto in Seminario, prima come padre spirituale e poi come rettore. Ricordo inoltre l'impegno a scuola dove sono stato docente al liceo classico Siotto, insegnando nel corso degli anni a numerosissimi alunni. In terzo luogo ricordo poi con affetto il ruolo che ho svolto come assistente della Fuci a Cagliari dal 1953 al 1965. Sono stati tutti momenti di larga esperienza e di grato ricordo. Terminai questa parte ministeriale sacerdotale come parroco della Cattedrale dal 1971 al 1973».

Gli anni che hanno preceduto l'esperienza oristanese dopo l'ordinazione episcopale, sono stati da lui trascorsi a Cagliari dove, per dieci anni, è stato vescovo ausiliare. «Conservo interiormente — spiega — la gioia ministeriale e sacramentale assieme all'annuncio del Vangelo e alle tante occasioni nuove che la vita mi ha offerto. La ricordo come un'esperienza di apprendistato, responsabilità e nuova impostazione di vita. Fu per me un periodo denso di impegni e ringrazio Dio per quello che ho fatto chiedendo scusa per quanto invece non sono riuscito a fare. Guardando Oristano oggi mi accorgo che tante cose sono cam-

biare con il progresso e il cammino sociale. I pilastri che hanno caratterizzato il mio episcopato in quegli anni — prosegue Tiddia — hanno riguardato senz'altro la formazione del clero da una parte e il cammino nella liturgia dall'altra, privilegiando l'emergere della spiritualità di tutti sul popolo di Dio. Non solo le celebrazioni quindi ma anzitutto l'interiorità. In quegli anni ebbi modo di fare tre visite pastorali: prima per parrocchia, poi per zona e la terza subito dopo il Concilio plenario sardo, per studiare i documenti e le problematiche esistenti a livello territoriale. Ricordo che sono stato anche amministratore della diocesi di Ales-Terralba. Ritengo che, più in generale, il Vescovo ha il dovere di portare il messaggio di servizio, pazienza, carità e attenzione in tutta la comunità diocesana».

Sulla scorta dei cambiamenti maturati con il tempo e che hanno delineato una nuova fisionomia anche in ambito ecclesiale, il Vescovo emerito rivolge un pensiero verso i giovani presbiteri. «Ai sacerdoti di oggi — afferma — direi di avere coraggio ma soprattutto di guardare in alto perché la strada che il Signore apre ai sacerdoti è la sua via. Il sacerdozio di Gesù è sulla croce e, quindi, non possiamo pensare a un ministero privo di difficoltà o a bassa quota. Quanto diciamo durante la Messa, "in alto i nostri cuori", dev'essere quotidianamente l'aspirazione di ogni sacerdote».

L'omelia per i 40 anni di episcopato

«Di quel 2 febbraio 1975 ricordo in particolare — ha detto monsignor Tiddia nel festeggiare i 40 anni di ordinazione episcopale — il momento dell'ordinazione che avvenne nella Cattedrale di Cagliari. Questa sede fu infatti preferita alla basilica di Nostra Signora di Bonaria visto il mio incarico allora di vescovo ausiliare di Cagliari. Questa scelta fu condivisa da me e dall'allora vescovo Giuseppe Bonfiglioli. Ricordo con affetto e gratitudine tutti i presenti e la partecipazione di popolo».



La memoria poi è andata al periodo trascorso alla guida della diocesi arborense. «Quasi tutto il mio episcopato ad Oristano si è svolto al tempo di Giovanni Paolo II e noto che da allora i tempi sono molto cambiati — spiega. Benché ci siano priorità essenziali delle quali la Chiesa tutta deve farsi carico, tuttavia ogni luogo ha le sue sfaccettature e occorre quindi tenere conto di queste». Papa Francesco esorta spesso a realizzare una Chiesa che sia «in uscita».



Monsignor Piergiuliano Tiddia in una foto d'epoca

- ◆ Dossier sulle povertà**

Giovedì 22 dicembre alle 16.30, nell'auditorium della Banca Intesa di viale Bonaria a Cagliari, verrà presentato il dossier diocesano sulle povertà. Il lavoro, che raccoglie i dati registrati da parte della Caritas di Cagliari, fotografa la realtà dei bisogni che sempre più spesso trova nella Caritas il primo referente.
- ◆ Messa per volontari Caritas**

Lunedì 19 dicembre alle 18 nella cappella del Centro comunale di solidarietà Giovanni Paolo II il vescovo Arrigo Miglio celebra la messa di Natale per i volontari e gli ospiti. È un appuntamento oramai tradizionale nel corso del quale utenti e volontari si ritrovano per un momento di preghiera e di festa in vista del Natale.
- ◆ Il 29 la Marcia della Pace**

Il 29 dicembre Cagliari ospita la 30ma Marcia della pace, organizzata dalla delegazione regionale della Caritas, in collaborazione con quella di Ales-Terralba, dove l'iniziativa ha preso avvio. Ospite di questa edizione sarà don Maurizio Patriciello, sacerdote impegnato nella difesa della legalità in una regione come la Campania.
- ◆ «Il Miracolo di Natale»**

Si rinnova lunedì 19 dicembre a partire dalle 9 e fino alle 20 nella scalinata della basilica Nostra Signora di Bonaria l'annuale appuntamento con «Il miracolo di Natale», l'iniziativa organizzata dal conduttore televisivo Gennaro Longobardi, per raccogliere beni di prima necessità e regali per gli utenti del Centro di assistenza di via Po a Cagliari.

Consultorio diocesano: convegno sul tema dell'educazione in famiglia

Il Consultorio familiare diocesano organizza, per il 14 gennaio, un convegno sul tema «Maschile e femminile un dono e una risorsa per l'educazione in famiglia». La lezione magistrale sarà tenuta dal professor Tunino Cantelmi, psichiatra e psicoterapeuta, professore di psicopatologia presso la Pontificia università gregoriana, consulente dell'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia, autore di numerose pubblicazioni scientifiche sulle attuali problematiche educative con particolare riferimento all'importanza del maschile e del femminile nell'educazione in famiglia. L'invito è rivolto a genitori, docenti, catechisti, educatori e a tutte le persone interessate alla formazione armonica della personalità dei bambini, degli adolescenti e dei giovani.

Paolo Ena è stato ordinato sacerdote

Nella parrocchia di Nostra Signora delle Grazie a Decimoputzu monsignor Arrigo Miglio, nella solennità dell'Immacolata Concezione, ha ordinato sacerdote Paolo Ena. Nella medesima chiesa il novello sacerdote ha celebrato la sua prima Eucaristia con diversi presbiteri diocesani presenti.

Presepe nella parrocchia di Su Planu

La parrocchia dello Spirito Santo a Su Planu si prepara al suo primo Natale con don Giuseppe Camboni come parroco. Quest'anno propone un presepe con i personaggi in abito sardo. Lia Zanda, parrocchiana originaria di Desulo, ha voluto omaggiare la comunità, confezionando gli abiti del suo paese d'origine, con un lavoro certosino che l'ha impegnata per un anno. Amici, parenti e parrocchiani hanno contribuito donando i personaggi, mentre alcuni collaboratori Gesualdo Siragusa, Paolo Lampis, Paolo Medda e Severino Pusceddu hanno realizzato la scenografia e l'allestimento del presepe.

Susanna Musanti



L'Innografia nell'Occidente

Un seminario di studi a Cagliari su questa disciplina poco nota

«L'Innografia nell'Occidente cristiano fra antichità e Medioevo». È il titolo del seminario di studi organizzato dalla Pontificia facoltà teologica della Sardegna e dalla facoltà di Studi umanistici dell'Università di Cagliari, nell'aula Motzo del polo di via Is Mirrionis 1 a Cagliari.

Un convegno su una materia di cui, forse, in pochi conoscono l'esistenza. Eppure ha una sua rilevanza visto che tratta quel ramo delle scienze storico-filologiche ed ecclesiastiche che studia gli inni religiosi, sia sotto l'aspetto letterario sia sotto quello della liturgia e della devozione privata.

Nel seminario del 16 dicembre le relazioni di Roberto Palla dell'Università di Macerata sul tema «Gli inizi dell'innologia nell'Occidente cristiano», di Antonio Piras, della Facoltà teologica della Sardegna

sul tema «Il liber hymnorum di Ilario di Poitiers: le ragioni di un'impresa fallita», di Fabio Trudu, anch'egli della Facoltà teologica, sul tema «L'Inno nelle celebrazioni dell'Ufficio», di Cesarino Ruini, dell'Università di Bologna sul tema «L'innario del codice Regg. C.-408 della Biblioteca Municipale "Panizzi" di Reggio Emilia» e di Giampaolo Mele sul tema «Gli inni del Psalterium – Hymnarium Arborense (Oristano, Aco, P.XIII, sec. XIV/XV).

A coordinare i lavori Cristina Cocco dell'Università di Cagliari.



La testimonianza del cappellano del carcere sulla morte di Igor Diana

Il pesantissimo fardello alla fine lo ha schiacciato

* DI GABRIELE IIRITI
Cappellano Casa
Circondariale Cagliari - Uta

Igor Diana, 28 anni, era entrato nel carcere di Uta nel maggio scorso, con un pesantissimo fardello che portava a fatica: l'omicidio dei genitori adottivi a Settimo San Pietro.

Un episodio che ha sconvolto tutti per l'atrocità e la freddezza con cui è stato compiuto.

Dopo alcuni giorni di latitanza Igor è stato catturato dalle forze dell'ordine, riportando una ferita al gomito che ha richiesto diverse settimane di cura.

Per questo motivo il primo periodo in carcere lo ha vissuto nel centro medico.

Alla suora che in quei primi giorni lo aveva avvicinato per chiedergli se avesse bisogno di qualcosa, Igor ha risposto in modo deciso: «io non merito niente».

Nel dialogo personale ribadiva

che spesso pensava al male che aveva fatto ma non si ritrovava in quella persona che uccideva. Era come se assistesse a un film, stando al di fuori della scena.

In questi sei mesi di detenzione Igor ha partecipato alle catechesi settimanali.

L'ultima volta che l'ho visto è stato in occasione della visita del Vescovo al settore «protetti», dopo la celebrazione del Giubileo della Misericordia del 12 novembre scorso.

Igor era uscito dalla cella per ascoltare le parole del Vescovo e per ricevere la benedizione. Mi sono avvicinato per salutarlo ed è stato spontaneo dargli un abbraccio, in quel contesto di celebrazione della Misericordia.

Qualche giorno prima del tragico gesto mi aveva mandato un foglio nel quale chiedeva al cappellano un aiuto di 10 euro per poter fare dei piccoli acquisti nello spaccio del carcere.

Davanti alla sua scelta di porre fine all'esistenza terrena, nasce spontaneo il silenzio.

Un silenzio che ha avvolto la sezione nella quale Igor era recluso. Diversi suoi amici, compreso il suo compagno di cella, mi hanno espresso il loro dolore per la tragica scelta di Igor.

Nella celebrazione eucaristica del giorno dell'Immacolata abbiamo pregato per lui.

Ho visto volti commossi, lacrime scendere e preghiere elevarsi da tanti fratelli carcerati.

Stando dietro le sbarre gli sbagli della vita si pagano con la sofferenza della privazione della libertà, con la solitudine e l'angoscia del rimorso che batte forte nella coscienza.

Quel rimorso che ti porta a dire: «io non merito niente».

Quel senso di colpa che schiaccia e che può portare a gesti estremi, come quello di Igor.

Solo la Misericordia salva. La Mi-



La recente messa celebrata in carcere dal Vescovo; nel riquadro Igor Diana

sericordia che ogni carcerato ha sperimentato attraversando la porta santa della propria cella durante il Giubileo indetto da Papa Francesco.

La Misericordia che i detenuti ricevono attraverso il sacramento del perdono e che avvolge chi, come Igor, ritiene di non meritare

nulla, proprio perché estremamente cosciente del male commesso. Quella Misericordia che dovrebbe illuminare il nostro sguardo di credenti, aiutandoci ad evitare i giudizi affrettati e superficiali, per vivere quel silenzio che diventa preghiera e rispetto verso chi ha sbagliato.

L'educazione amorosa in una prospettiva cristiana

Primo appuntamento, lunedì scorso in Seminario, con il corso di aggiornamento degli insegnanti di religione cattolica

«Educazione all'amore e insegnamento della religione cattolica»: è questo il tema del corso di aggiornamento per gli insegnanti di religione della diocesi di Cagliari, che

ha avuto inizio lunedì scorso. Articolato in tre moduli, il corso prevede una prima parte teorico-fondativa aperta ai docenti delle scuole di tutti gli ordini e gradi, e due moduli di approfondimento rivolti rispettivamente ai docenti della scuola dell'infanzia e primaria, e ai docenti della scuola secondaria di primo e secondo grado, che si svolgeranno nel prossimo mese di febbraio.

Il primo modulo formativo, che si è tenuto a Cagliari nell'Aula magna del

Seminario diocesano in via Monsignor Cogoni, è stato introdotto da don Roberto Piredda, direttore dell'Ufficio diocesano per l'insegnamento della religione cattolica, che ha curato anche la riflessione introduttiva, proponendo per la meditazione uno stralcio del discorso che papa Francesco ha rivolto ai giovani in occasione della visita pastorale svolta a Torino a giugno del 2015.

Le relazioni del primo modulo sono state presentate dal dottor Ezio Aceti, esperto in psicologia dell'età evolutiva, consulente psi-

copedagogico del comune di Milano e di molti comuni delle provincie di Milano, Como e Lecco e direttore della collana «Percorsi dell'educare» della casa editrice Città Nuova. Dopo aver delineato la situazione attuale per quanto attiene ai ragazzi e alla questione affettiva, Aceti, che è anche autore di numerosi volumi su tematiche pedagogiche, ha focalizzato il suo intervento sui principi per un'educazione affettiva in una prospettiva cristiana.

Il tema dell'educazione all'amore, che accompagna il percorso di

aggiornamento per gli insegnanti di religione, si colloca in linea con il rinnovato impegno educativo sull'amore che, insieme alla dignità del lavoro e alla gioia dell'annuncio del lavoro, è uno dei tre grandi temi che caratterizzano la Lettera pastorale 2016-17 per la diocesi di Cagliari, nella quale viene ricordato come l'adolescenza e la preadolescenza costituiscono il tempo in cui avviene un processo che segna il passaggio all'età della responsabilità e dell'autoaffermazione.

Franco Camba



Ezio Aceti

IV DOMENICA DI AVVENTO (ANNO A)

Così fu generato Gesù Cristo

Dal Vangelo secondo Matteo

* COMMENTO A CURA DI
RITA LAI

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi».

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.».

(Mt 1, 18-24)

In una famiglia «normale» si parte sempre dai genitori per parlarne. Qui, in modo straordinario, si parte dal figlio («Così fu generato Gesù Cristo»). Il che ha fatto sempre spostare l'asse dell'interesse e anche quello della «santità» al centro, cioè a Gesù. Anche se questo è indiscutibile, occorre stare attenti a non commettere l'errore di fissare l'«occhio di bue» su Gesù, lasciando in ombra i suoi genitori. Sarebbe un gran peccato. Soprattutto per il vecchio Giuseppe, che certo vecchio non era! Tutto sommato Maria si salva: lei è l'eletta, la «concepita senza peccato», quella che Dio guarda con occhio particolare in vista della nascita del figlio. Ma Giuseppe gode nell'immaginario collettivo di una serie di luoghi comuni: anziano e buono, sembra trascinato dalle circostanze (leggi progetto di Dio) in una storia che non voleva e che non aveva programmato così. Di tutto questo è vera solo la fine: certo Giuseppe non aveva immaginato così la sua vita. Lui aveva un progetto d'amore e di famiglia simile al modello di tante famiglie ebraiche del tempo: una vita insieme con la donna che amava, con dei figli, nel calore e nella sicurezza della sua casa, della bottega, della comunità di Nazaret. Questo è



il non detto dei vangeli: da cosa lo capiamo? Giuseppe amava certamente Maria: si coglie dalla delicatezza con cui la tratta («non voleva accusarla, pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto»), con cui si prende cura di lei e del bambino («prese con sé la sua sposa»), dalla immediatezza con cui accoglie senza replicare, lui che era immerso in dubbi dolorosi, l'evangelo dell'angelo e l'invito a «non temere». Ma altrettanto certamente aveva in progetto una famiglia con lei: accoglie subito il figlio non generato da lui, e lo rende suo. «Prende con sé» anche lui, non solo Maria. Gesù non è adottato da Giuseppe, come talvolta si dice (padre adottivo): è come fosse figlio

suo a tutti gli effetti e così gli altri lo percepiscono («non è costui il figlio di Giuseppe?»). «Prendere con sé» non vuol dire solo prendersi cura, farsene carico: vuol dire assumerlo nella propria vita, nel proprio bagaglio, fargli spazio nel proprio mondo. E non per un giorno, ma per sempre. Giuseppe non ha bisogno di molte rassicurazioni: ama e si fida.

La gravidanza di Maria è resa con espressione greca intraducibile: ella «aveva nel ventre suo figlio». Ma se lei lo porta nel ventre, poi nella vita Giuseppe lo porterà nel cuore e nell'essere, con Maria. A Maria il generarlo, a Giuseppe il «chiamarlo»: se il generare dà la vita fisica, il «chiamare per nome»

dona l'identità e l'essere tutto dell'uomo: un nome, una famiglia, una comunità che ti accoglie, un popolo, una storia. È il modo semplice con cui Matteo descrive l'incarnazione del Figlio di Dio: nato da Maria, chiamato per nome e reso uomo da Giuseppe. «Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore»: entrambi, sia Maria, sia Giuseppe sono «persone in ascolto»: ascoltano e prestano fede alla parola del Signore. Ma anche l'ascolto di Giuseppe, come quello di Maria, diviene vita: «Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore». La santità di Nazaret ha al centro Gesù, ma passa nella vita e nell'essere di Maria e di Giuseppe. Non lasciamocelo sfuggire.

IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

Non ha senso essere sacerdoti distanti dal popolo

La gioia di servire gli altri senza stancarsi. Papa Francesco ha insistito su questo tema in occasione dell'udienza con la comunità del Pontificio seminario regionale pugliese «Pio XI», lo scorso 10 dicembre. Nel suo discorso, pronunciato a braccio, il Santo Padre ha richiamato in primo luogo il valore della paternità pastorale che deve animare l'intera vita del sacerdote, dandole la forza e l'autentica direzione: «Come formare un sacerdote affinché nella sua vita non ci sia un fallimento, non crolli? [...] Perché la sua vita sia feconda. Sì, feconda! Non solo che sia un buon prete che segue tutte le regole. No, no. Che dia vita agli altri! Che sia padre di una comunità. Un

sacerdote che non è padre non serve».

Ai giovani in formazione il Pontefice ha indicato come modello quello di tanti «parroci bravi» che «danno l'esempio di come andare avanti»: «Guardate i vostri padri nella fede [...] e chiedete al Signore la grazia della memoria. [...] «La mia Chiesa ha tutta una tradizione, una lunga tradizione di sacerdoti bravi»: prendere questa tradizione e portarla avanti. E non finirà con te».

Una parola chiave posta in evidenza da papa Francesco è «vicinanza». Non avrebbe senso essere sacerdote «col distacco dal popolo». L'esempio di questa vicinanza è Cristo stesso: «Un sacerdote che si distacca dal popolo non è capace di dare il messaggio di Gesù. [...] E vicinanza vuol dire pazienza; vuol dire bruciare, consumare, la vita. [...] Quella stanchezza sana del lavoro, del dare vita agli altri, continuamente al servizio degli altri».

Il prete è chiamato a vivere la povertà, che lo aiuta a crescere nella «donazione al Signore», e deve saper «accarezzare e soffrire con la carne di Gesù negli ammalati, nei bambini, nella gente, nei problemi, nei tanti problemi che ha la nostra gente».

Una tale capacità di dono di sé trova la sua radice, ha sottolineato il Pontefice, nella «preghiera personale con il Signore» e nella «docilità allo Spirito».

L'equilibrio dei pilastri della formazione al sacerdozio (spirituale, pastorale, intellettuale e umana), ha ricordato infine il Papa, è la garanzia per maturare nel servizio a Cristo e alla sua Chiesa.



IL PORTICO DELLA FEDE

a cura di Maria Grazia Pau

Maschio e femmina modello dell'amore

Il paragrafo 14 del primo capitolo dell'esortazione «Amoris Laetitia» ha come titolo «I tuoi figli come virgulti d'ulivo».

Papa Francesco, dopo aver presentato il modello dell'amore nella coppia umana, che è immagine di Dio «maschio e femmina», dunque generatore e creatore, introduce il tema della figliolanza: infatti i figli sono «le pietre vive» della famiglia, sono dono dell'amore di Dio che penetra l'esistenza dei genitori rendendoli costruttori di umanità, un'umanità che allo stesso tempo è anche eredità e frutto dell'amore di generazione in generazione.

L'esortazione apre la sua visione della famiglia facendo appello anche all'insegnamento del Nuovo Testamento per cui afferma che, alle origini, la Chiesa si riuniva nelle case e questa, essendo lo spazio vitale della famiglia, diveniva la chiesa domestica, luogo di accoglienza dell'Eucaristia. Pertanto la famiglia vive alla presenza del Cristo che siede alla stessa mensa, e dunque, vive della benedizione del Signore.

«Tutta la Bibbia considera la famiglia anche come la sede della catechesi dei figli» (n.16): si pensi ad esempio alla ritualità della cena pasquale ebraica, nella quale la forma dialogica del racconto della storia della salvezza, operata da Jahweh a favore del popolo d'Israele, coinvolge direttamente anche i più giovani, cioè anche i piccoli che, proprio attraverso la partecipazione gioiosa a quella cena, nella quale vi sono momenti ludici della ricerca dell'azzima, permette loro di interiorizzare quel patrimonio religioso che costituisce l'identità e l'appartenenza al popolo d'Israele, tanto da poter affermare: «Ciò che abbiamo udito e conosciuto e i nostri padri ci hanno raccontato non lo terremo nascosto ai nostri figli, raccontando alla generazione futura le azioni gloriose e potenti del signore e le meraviglie che Egli ha compiuto» (n.16).

Come si può notare, viene dichiarato il diritto primario dei genitori all'educazione dei figli: i genitori sono i maestri della fede. Seppure in forma artigianale essi compiono la missione educativa che nessuno può assumere, se non nella forma cooperativa.

Ho scritto a voi, giovani

Pagina mensile a cura dell'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile

IL MEETING DEGLI ANIMATORI

Creare progettualità negli oratori partendo dalla centralità del servizio rivolto ai più piccoli

* DI ANDREA MARCELLO

Lo scorso 13 novembre, il Seminario di Cagliari ha ospitato il meeting degli animatori a cura della Pastorale Giovanile. Oltre 130 hanno scelto di incontrarsi per discutere attorno alle proprie realtà oratoriali. Circa i contenuti, sono emersi vari aspetti valutati di grande rilievo e perciò non più rinviabili. In particolare, sussiste l'esigenza di creare progettualità negli oratori e il progetto educativo dovrebbe partire dalla centralità del servizio rivolto ai più piccoli. Rileva una difficoltà diffusa nella collaborazione tra animatori e catechisti. In tal senso, vi è la proposta di inserimento dei giovani nel servizio al catechismo. Ancora, occorrerebbe preparare i ragazzi all'oratorio prima della Cresima, possibilmente con un ruolo già individuabile. Di conseguenza, è fondamentale che gli adulti favoriscano il protagonismo dei giovani. Inoltre colui che per primo dovrebbe sensibilizzare l'ambiente alla cultura oratoriale è individuabile nella figura del sacerdote. Al fine di creare maggiori sinergie, si sottolinea l'importanza di incoraggiare la promozione di momenti di incontro e di gemellaggio tra oratori limitrofi per favorire una contaminazione reciproca a livello di idee e di progetti. Inoltre, nella nostra diocesi, nella

maggioranza dei casi, vi è la presenza di oratori di recente nascita. Pertanto, molto spesso, le differenti avventure si sviluppano in contesti non ancora radicati. Per di più, viene sofferta la mancanza di investimenti in iniziative oratoriali, rispetto ad altre proposte ritenute di maggiore priorità dai sacerdoti. Diverse volte si rileva l'esistenza di un buco generazionale e coloro che compiono un servizio in oratorio di norma non sono stati a loro volta animati in precedenza. In questa prospettiva, emerge in modo emblematico l'età media elevata dei referenti oratoriali. Bisognerebbe quindi coltivare testimonianza tra i più giovani per accrescere la cultura d'oratorio: in

questo senso, vengono apprezzati gli incontri di forania e gli eventi della Pastorale Giovanile come le giornate diocesane e i campi di formazione per animatori. Alla luce delle riflessioni presentate, si sottolinea l'urgenza da parte degli oratori di fare rete. Questo, infatti, rappresenta una condizione necessaria non solo per condividere un cammino comune ma anche e soprattutto per cogliere l'opportunità di concepire assieme progetti che possano perdurare nel tempo. Per concretizzare il tutto, occorrerebbe uno sforzo da parte degli animatori nella formazione dei ragazzi e nell'implementazione di uno stile credibile, caratterizzato da atteggiamenti di apertura e di accoglienza. Bisognerebbe altresì partire dai piccoli passi: piccole cose, ma scandite nel tempo, per avviare con criterio progetti ben strutturati e duraturi. Per una maggiore consapevolezza, a tutti i partecipanti sono state fornite le linee pastorali per gli oratori della diocesi di Cagliari, a cura del vescovo Arrigo Miglio.

Istantanee del meeting animatori



L'APPROFONDIMENTO

Generare condivisione, sostegno e ascolto

* DI ALBERTO PISTOLESI

Negli ultimi quattro anni il servizio diocesano di pastorale (cioè la cura spirituale) in favore dei giovani è passato molto attraverso l'esperienza dell'oratorio. Lo stesso Vescovo negli orientamenti pastorali dello scorso anno affermava: «È una vera grazia il movimento impresso dalla Pg per la riqualificazione e diffusione dell'oratorio: sono diverse le parrocchie che in questi

anni hanno rivisto popolare gli spazi e i tempi della comunità con i volti di giovani animatori e di sorridenti ragazzi e ragazze impegnate nelle attività di animazione e nei percorsi di fede». L'oratorio rimane uno strumento efficace perché con il suo metodo e linguaggi riesce ancora oggi ad accogliere e coinvolgere i ragazzi per renderli protagonisti dell'azione evangelizzatrice della comunità. Grazie all'oratorio i nostri adolescenti possono avere l'occasione di

crescere nella fede e far conoscere Gesù ai loro coetanei. Per realizzare tutto questo occorre continuare a proporre dei momenti di riflessione e formazione per tutti gli adulti, i genitori e i tanti nonni che spendono le loro energie per sostenere le diverse esperienze oratoriali delle nostre parrocchie. Diversi obiettivi sono suggeriti anche negli orientamenti pastorali di quest'anno e provengono dalle osservazioni condivise dalla Consulta diocesana delle aggregazioni laicali. Nel testo si afferma: «La formazione permanente dei laici è il primo gradino per costruire una nuova consapevolezza, unitamente al confronto e al dialogo». Il meeting celebrato il 13 novembre aveva proprio questo obiettivo: generare condivisione, sostegno e ascolto. Lo stesso obiettivo cercherà di essere alla base della proposta del «Weekend per genitori da oratorio», previsto per gennaio.



Gli appuntamenti di Pastorale giovanile

Gennaio 2017

Sabato 21 e domenica 22 – Weekend genitori da oratorio
In tante realtà parrocchiali mamme e papà collaborano con i sacerdoti e i giovani nell'organizzazione dell'oratorio, nell'accoglienza dei ragazzi e nelle diverse attività di animazione. In collaborazione con l'Ufficio di pastorale familiare della diocesi la Pg di Cagliari vuole offrire un piccolo momento di incontro e formazione che possa aiutare, sostenere e qualificare la presenza degli adulti in oratorio. L'ufficio accoglierà anche l'iscrizione dei figli che verranno poi coinvolti nell'animazione e nelle tematiche del week-end

Marzo 2017

Domenica 12 – Seconda domenica di Quaresima
Incontro Diocesano – San Sperate

Aprile 2017

Giovedì 13 – Messa Crismale – Partecipazione dei cresimandi
Da sabato 22 a martedì 25 – Primo campo di formazione
Da venerdì 28 a domenica 30 – corso di formazione per animatori di gruppi preadolescenti e adolescenti (età dei partecipanti prevista: ultimo biennio scuole superiori)
Da sabato 22 a martedì 25 – corso di formazione per gli animatori che nei nostri oratori organizzeranno e guideranno l'esperienza di «Estate Ragazzi» (età dei partecipanti prevista: primo triennio scuole superiori). I posti per la partecipazione sono limitati, invitiamo i responsabili a prenotare i posti secondo le diverse esigenze formative della parrocchia

Giugno 2017

Venerdì 2 – Ritiro spirituale animatori Cre – Villasimius

Al centro dell'Angelus del Santo Padre il tema della gioia

La salvezza di Cristo afferra l'essere umano e lo rigenera

* DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre si è soffermato sul tema della gioia, a partire dall'invito «Rallegratevi sempre nel Signore» (cfr Fil 4,4), contenuto nell'antifona d'ingresso della terza domenica di Avvento, tradizionalmente denominata proprio con l'espressione «Gaudete».

Quella alla quale invita la liturgia, ha evidenziato papa Francesco, «non è un'allegria superficiale o puramente emotiva», e nemmeno «quella mondana» o del «consumismo». Si tratta invece di «una gioia che tocca l'intimo del nostro essere, mentre attendiamo Gesù che è già venuto a portare la salvezza al mondo».

La salvezza portata da Cristo «afferra tutto l'essere umano e lo rigenera. Dio è entrato nella storia per liberarci dalla schiavitù del peccato; ha posto la sua tenda in mezzo a noi per condividere la nostra esistenza, guarire le nostre piaghe, fasciare le nostre ferite e donarci la vita nuova».

Al termine dell'Angelus il Santo Padre ha rivolto un forte appello per la tragica situazione di Aleppo e dell'intera Siria: «La Siria è un Paese pieno di storia, di cultura, di fede. Non possiamo accettare che questo sia negato dalla guerra, che è un cumulo di soprusi e di falsità. Faccio appello all'impegno di tutti, perché si faccia una scelta di civiltà: no alla distruzione, sì alla pace».

Sempre dopo la preghiera domenicale, il Papa ha espresso la sua vicinanza alle vittime dei recenti attacchi terroristici, in particolare di quello che ha colpito la cattedrale copta de Il Cairo, e ha ricordato la beatificazione nel Laos del missionario oblato di Maria Immacolata, padre Mario Borzaga, del catechista Paolo Thoj Xyooj e di altri quattordici compagni uccisi in odio alla fede.

In settimana, all'Udienza generale il Pontefice ha iniziato un nuovo ciclo di catechesi dedicato al tema della speranza cristiana.

La speranza dei credenti è molto più di un generico ottimismo, ha

come fondamento Dio stesso che «con il suo amore cammina con noi». «Quando siamo nel buio, nelle difficoltà — ha sottolineato papa Francesco — non viene il sorriso, ed è proprio la speranza che ci insegna a sorridere per trovare quella strada che conduce a Dio. Una delle prime cose che accadano alle persone che si staccano da Dio è che sono persone senza sorriso. Forse sono capaci di fare una grande risata, ne fanno una dietro l'altra, una battuta, una risata, ma manca il sorriso! Il sorriso lo dà soltanto la speranza: è il sorriso della speranza di trovare Dio».

In occasione della solennità dell'Immacolata Concezione, all'Angelus, il Pontefice si è soffermato sul «sì, pieno, totale, per tutta la vita, senza condizioni» pronunciato da Maria, la «piena di grazia», al momento dell'Annunciazione. La stessa disponibilità della Vergine deve caratterizzare la vita di ogni cristiano di fronte alla chiamata di Dio: «Anche per ciascuno di noi c'è una storia di salvezza fatta di sì e di no a Dio. A



Francesco all'Angelus

volte, però, siamo esperti nei mezzi sì: siamo bravi a far finta di non capire bene ciò che Dio vorrebbe e la coscienza ci suggerisce. [...] Così però chiudiamo la porta al bene, e il male approfitta di questi sì mancati. Ognuno di noi ne ha una collezione dentro. Pensiamoci, ne troveremo tanti di sì mancati. Invece ogni sì pieno a Dio dà origine a una storia nuova: dire sì a Dio è veramente «originale», è origine, non il peccato, che ci fa vecchi dentro. [...] Ogni sì a Dio origina storie di salvezza per noi e per gli altri.

Come Maria con il proprio sì». Sempre nella festa dell'Immacolata si è svolto il tradizionale Atto di venerazione in piazza di Spagna a Roma. Papa Francesco in tale occasione ha affidato alla Vergine i piccoli, i sofferenti, le famiglie, e ha chiesto a Maria nella preghiera il suo «sguardo immacolato» per «ritrovare la capacità di guardare le persone e le cose con rispetto e riconoscenza, senza interessi egoistici o ipocrisie», e per «amare in maniera gratuita, senza secondi fini ma cercando il bene dell'altro».

Le piante della Bibbia | A CURA DI GIUSEPPE FOIS

«Farò di te una grande nazione e ti benedirò» (Gn 12, 2), assicurando una dinastia innumerevole per la quale occorreva un territorio, la terra che verrà assegnata al popolo ebraico per una promessa fatta da Dio al suo capostipite Abramo. La biblica Terra Promessa, la terra di Canaan, odierno stato di Israele, è un'area grande all'incirca quanto la Calabria, ricca di vegetazione, acque e risorse minerali. In questo posto era già fiorente l'agricoltura (nata fra il VII e il IX sec. a.C.). «Giunsero fino alla valle di Escol, dove tagliarono un tralcio con un grappolo d'uva, che portarono in due con una stanga, e presero anche melagrane e fichi. Quel luogo fu chiamato valle di Escol a causa del grappolo d'uva che gli Israeliti vi tagliarono». (Nm 13, 23-24).

La Terra promessa rappresenta per il futuro popolo ebraico la stanzialità, in quanto potrà sperimentare un'agricoltura fiorente, da contrapporre al nomadismo, che consente solo brevi periodi di coltivazione e in terre sempre diverse. La ricchezza d'acqua per le colture, per l'uomo e per gli animali, da scoprire di volta in volta. Il valore dell'acqua poi è presente nella benedizione che Isacco, si accinge a dare

a Giacobbe nel famoso trucco in cui si sostituisce ad Esaù: «Dio ti conceda rugiada del cielo e terre grasse e abbondanza di frumento e di mosto» (Gn 27, 28). Più volte nella Bibbia si parla della «terra dove scorrono latte e miele» (Es 3,8; 3,17). Il latte proveniva dall'allevamento di capre, pecore e mucche. Il miele, secondo l'insegnamento di molti rabbini, non è miele di api, bensì lo sciroppo spremuto dei frutti della palma da datteri. Recenti scavi effettuati a Tel Rehov nella valle di Berth-Shean a pochi chilometri a ovest del Giordano, nel nord di Israele, una delle più importanti città-stato del periodo dei re, hanno portato alla luce un alveare di un centinaio di arnie cilindriche di argilla e paglia risalenti al X-XI sec. a.C.

Le sette specie legate alla fertilità della terra d'Israele sono grano, orzo, vite, fico, melograno, olivo e palma da dattero. Esse hanno avuto un ruolo determinante nel percorso del popolo ebraico verso il monoteismo, in contrapposizione al politeismo dei popoli circostanti: solo queste specie possono essere portate come offerta al Tempio di Gerusalemme.



IL PALINSESTO DI QUESTA SETTIMANA

Preghiera

Lodi 6.00 - Vespri 20.05 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30 - 20.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Venerdì 8.45 - 18.30/ Sabato 8.45 - 17.30

RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

Zoom Sardegna - La notizia nel particolare

Lunedì - Venerdì 11.30 - 18.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 16.30

Sotto il Portico

Mercoledì 12.40/ Venerdì 14.30/ Sabato 18.30
Domenica 8.45 - 13.00

La Diocesi in diretta

Lunedì 18.30

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 / Domenica 7.30 - 10.30 - 17.40

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 21.10 circa

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano

Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00

Dal 19 al 25 dicembre a cura di don Giulio Madeddu

ASCOLTALA



I TERRITORI

A Monastir ci si prepara al raduno mondiale in programma a luglio in Olanda

La banda musicale e le pietre di Sciola

Un concerto in preparazione al World music contest, previsto nei Paesi Bassi nel 2017 e riservato alle bande musicali di tutto il mondo. Una competizione alla quale intende partecipare anche la banda musicale di Monastir, che lo scorso 8 dicembre si è esibita al Conservatorio di Cagliari. «È stato un evento particolare – afferma il presidente del sodalizio musicale Vincenzo La Ferla – perché ci ha consentito di prepararci ai mondiali di musica previsti in Olanda. Ci siamo quindi accompagnati alla Fondazione Sciola per un progetto esclusivo che fonde la nostra musica con la magia delle vibrazioni ottenute attraverso le pietre sonore del compianto maestro di San Sperate». Una tappa di avvicinamento quindi a una delle più importanti kermesse del panorama europeo e mondiale riservate a chi fa musica attraverso le bande. Giunta all'edizione numero 18 è prevista dal 6 al 30 luglio nella cittadina di Kerkrade, nella zona sud-orientale dei Paesi Bassi. «In anteprima assoluta – spiega La Ferla – abbiamo offerto agli ascoltatori tutto quello che sarà il pro-



La banda musicale di Monastir (foto danielecherenti-photography)

gramma pensato per il World music contest del prossimo anno. Uno dei brani principali eseguiti è stato "La memoria delle pietre", composto da un'olandese e dedicato alla memoria di Pinuccio Sciola. È stato proposto dai 70 musicisti che, a oggi, compongono la banda musicale di Monastir, insieme alle pietre sonore suonate per l'occasione da Andrea Granitzio e da Maria Sciola». Un connubio quindi tra le sonorità della banda monastirense e uno dei più preziosi lasciti del grande genio che è stato il maestro Pinuccio Sciola.

Il suono delle sue pietre ha fatto il giro del mondo ed è stato apprezzato da tanti musicisti, rapiti dalla magia delle note emesse da questi particolarissimi strumenti. Ma il concerto della banda di Monastir ha avuto anche una finalità solidale. «Parte del biglietto necessario per assistere all'esecuzione – sottolinea il presidente – è stato devoluto all'Airc. Abbiamo fortemente voluto il coinvolgimento di chi, da anni ormai, promuove in Italia la ricerca contro il cancro».

A. P.

«Sa cruxi 'e su pani: da Siurgus Donigala a Ussana

È una delle tradizioni più caratteristiche di Siurgus Donigala. In questo comune di appena 2.000 abitanti si tramanda di generazione in generazione la preparazione della Croce del pane, meglio nota come «Sa cruxi 'e su pani».

Realizzata oggi dalla Pro Loco, viene portata in processione in occasione della festa di sant'Efisia e di altre ricorrenze. E, in occasione dell'Avvento, l'opera d'arte ha fatto tappa a Ussana domenica scorsa. Su invito del parroco don Valter Cabula, la croce interamente fatta di pane, e preparata a Siurgus Donigala in occasione de «sa festa de is bagadius», è stata esposta nella chiesa parrocchiale di san Sebastiano, durante la messa vespertina di sabato 10 e delle messe di domenica 11 dicembre. Nel corso delle celebrazioni ha preso la parola Cinzia Piroddi, presidente della Pro Loco di Siurgus Donigala, che ha curato tutte le fasi di lavorazione e di creazione di questa opera, interamente fatta di pane. La presidente ha ricostruito la genesi di questa croce, che risale a secoli fa, come voto fatta da una giovane madre. Diversi gli elementi che la compongono, racchiusi all'interno di un rombo a forma di croce, a cominciare dalla figura de «sa pippia», un pane a forma appunto di bambino, collocato all'altezza delle quattro estremità della croce.



Per l'occasione ha collaborato con la parrocchia anche la Pro Loco ussanese: sono state realizzate migliaia di piccole croci di pane, distribuite a quanti hanno preso parte alle liturgie domenicali.

Andrea Pala

In diverse comunità della diocesi è grande la devozione per santa Lucia

È una devozione che attraversa i secoli quella manifestata dai sardi per santa Lucia. Martire siracusana il suo culto si tramanda di generazione in generazione e vive un momento particolare in occasione della sua memoria liturgica, prevista dal calendario il 13 dicembre. Tradizione vuole che questo sia il giorno più corto dell'anno per ore di luce, ma numerosi centri della diocesi si animano e si addobbano a festa per celebrare santa Lucia, in molti casi in piccole chiese a lei dedicate. È il caso di Muravera dove, al termine della Messa si procede alla vestizione del simulacro che poi viene portato in processione. Al rientro si accende anche il tradizionale falò, che illumina molti centri della diocesi in modo particolare nel mese di gennaio, in occasione delle feste per sant'Antonio e per san Sebastiano.

Santa Lucia è festeggiata anche in città, nella parrocchia dedicata a san Benedetto, e si segnalano feste anche in altri centri dell'Area vasta cittadina. Mentre la santa siracusana è patrona anche del piccolo centro di Arixì, frazione di Senorbì, che si anima in modo particolare la prima domenica di luglio. Santa Lucia è infatti festeggiata in tanti centri anche nel periodo estivo, quando si realizzano diverse sagre in suo onore.

In festa per sant'Ambrogio

Il santo vescovo Ambrogio è protettore dell'omonima comunità di Monserrato.

Per l'occasione sono stati tanti gli appuntamenti religiosi e civili che hanno animato il centro dell'hinterland nei giorni precedenti e successivi il 7 dicembre, memoria liturgica del Santo.

Le celebrazioni si sono susseguite dal 4 dicembre, quando hanno avuto inizio i riti del triduo guidati dal parroco, don Marcello Lanero.

Il 7 invece, nel tardo pomeriggio, la processione del simulacro ha attraversato la cittadina di Monserrato, seguita poi dalla celebrazione eucaristica presieduta quest'anno da don Riccardo Pinna.

Il giorno dopo ricorre la solennità dell'Immacolata Concezione e nella parrocchia di sant'Ambrogio la devozione mariana è molto forte. La novena all'Immacolata, iniziata il 29 novembre con un omaggio alla nicchia della Madonna posta lungo la via del Redentore.



La chiesa di sant'Ambrogio a Monserrato

I fedeli in processione hanno deposto un mazzo di fiori e hanno rinnovato l'atto di consacrazione di Monserrato alla Vergine.

A. P.






Axpo è fornitore ufficiale della Diocesi di Cagliari

Axpo Family

L'offerta per la tua casa

Abbinato alla fornitura di luce o gas trovi il programma di scontistica odontoiatrica e sanitaria "Energia e Benessere" che ti offre l'opportunità di risparmiare su prestazioni mediche e terapeutiche.

Axpo Piccole e Medie Imprese

L'offerta per la tua azienda

Axpo Italia è in grado di affiancare nella scelta della fornitura energetica ogni tipo di azienda: in particolare per la piccola e media impresa italiana sono state studiate soluzioni dedicate attraverso l'offerta di prodotti specifici.

I nostri servizi online ti permettono di monitorare i consumi, gestire il tuo contratto di fornitura, scaricare le fatture, inviare l'autovettura gas, richiedere assistenza online e in chat. Scopri l'ampia e variegata offerta dei nostri prodotti che ti consentirà di individuare la tipologia di fornitura di energia e gas costruita sulle tue esigenze di consumo.

INFO
347.4786030
info@energyasrl.it

Energia e Gas per aziende e privati

Sempre in contatto con la tua energia

I bambini pregano per la pace

Ad Aleppo in cento riuniti per chiedere la fine del conflitto in Siria

* DI ROBERTO LEINARDI

Oltre 100 bambini riuniti in preghiera ad Aleppo per la pace. Qualche giorno fa, si sono radunati nella parrocchia di san Giuseppe, con centinaia di bandierine bianche portate dai bimbi, lembi di stoffa normalmente sventolati in segno di resa, che hanno invece assunto un significato di resistenza, fatta di preghiera e perdono, in una delle città simbolo del martirio subito a causa della guerra. Ormai in Siria le forze governative di Assad, i ribelli dell'opposizione e il sedicente stato islamico, si danno battaglia per la conquista dei territori e Aleppo si trova costantemente sotto le bombe anche delle forze alleate come Iran e Russia, nel tentativo di riconquista dei quartieri orientali della città.

In questo assedio quotidiano la voglia di andare avanti viene celebrata proprio dai più indifesi, dai bimbi che, muniti solo delle loro bandierine, hanno manifestato nel corso della Messa, la loro controffensiva disarmata. A raccontarlo è lo stesso parroco, il padre francescano Ibrahim Alsabagh, 45 anni, siriano di nascita «La scintilla di questa iniziativa, "Children in prayer for peace", parte proprio dalla Comunità latina di Aleppo. Era l'ispirazione del custode di Terra Santa, padre Francesco Patton, che è diventata poi un invito fatto dalla custodia di Terra Santa e dall'Ordine dei frati minori a tutta la Chiesa in tutto il mondo e a tutti gli uomini di buona volontà, perché organizzassero dei momenti di preghiera nella prima domenica di ogni mese per la pace e perché venissero intensificati gli sforzi per far cessare la guerra e le sofferenze della popolazione civile. Da Aleppo ora lanciamo di nuovo il nostro invito al mondo intero perché resti ancorato tenacemente alla speranza della pace».

Durante la Messa sono stati portati anche simboli inneggianti la pace, come un mappamondo con sopra una colomba, una scritta «Aleppo» illuminata da candele, un poster con la scritta «Stop the war», un vaso di fiori fatto dai resti di una bomba, quasi come un paradisiaco trapasso dantesco.

Le giornate ad Aleppo non sono né brevi, né facili e proprio i bambini sono i più colpiti, sia per la scarsità



Bambini ad Aleppo

di cibo e acqua, sia per le enormi pressioni psicologiche. Il parroco ne spiega i motivi: «Ci svegliamo con il frastuono delle esplosioni, sentiamo i bombardamenti e, con rassegnazione, attendiamo il lancio dei razzi come risposta. Non sappiamo mai dove cadranno, dove sono indirizzati e verso quali luoghi o zone di questa parte di città. Un razzo è anche caduto sul collegio di Terra Santa, succursale della parrocchia, ma non ha provocato danni gravi perché non è esploso. Ma poteva essere una strage. Sempre a farne le spese sono i civili di Aleppo, senza nessuna distinzione. La nostra preghiera è per tutti gli abitanti, il nostro perdono è per chi vuole farci del male, per chi vuole colpirci».

Proprio come con le bandierine, nella bocca e nel cuore di questi piccoli fedeli, il messaggio è sempre lo stesso, essere ambasciatori del perdono, e, traendo spunto dall'esempio di Gesù che ha perdonato i suoi uccisori, le loro preghiere sono rivolte anche a chi è causa delle loro sofferenze.

Padre Ibrahim però sa che da solo il perdono non basta, perché serve anche il dialogo, ma, al momento, non sembra la strada più facile da percorrere: pochi giorni fa è stato chiesto al Consiglio di Sicurezza dell'Onu di redigere un documento di tregua di sette giorni su Aleppo, per impegnare le nazioni coinvolte in un «cessate il fuoco», ma la Russia era assente.

Francia: chi è contro l'aborto rischia di finire a giudizio

In Francia essere contrari all'aborto potrebbe, a breve, essere un reato. È notizia dei giorni scorsi: all'Assemblea nazionale è passata, in prima lettura, una proposta di legge dei socialisti e del ministro della Famiglia Laurence Rossignol per estendere il reato di «ostacolo all'interruzione volontaria di gravidanza» a quei siti

web che sono nati in Francia per dare alle donne un luogo di ascolto e che ora possono essere incriminati di disinformazione.

Nel testo di legge è chiaramente scritto che possa essere denunciato chi cerca di «indurre deliberatamente in errore intimidire e/o esercitare pressioni psicologiche o morali al fine di dissuadere dal ricorrere all'interruzione volontaria di gravidanza: reato non di poco conto considerato che la pena

pecuniaria può arrivare a 30.000 euro e a due anni di reclusione.

Questa proposta di legge, più che una vera e propria battaglia per il diritto all'aborto della donna, sembra una mossa politica della sinistra socialista del presidente uscente Hollande, in vista delle imminenti elezioni del prossimo maggio. Dura la replica della destra: paventando il rischio che si trasformi in «reato d'opinione» ha presentato 76 emendamenti, ma non hanno sortito comunque l'effetto sperato, visto che la proposta è passata con l'appoggio dei centristi.

Il testo, nel suo percorso, arriverà a compimento a febbraio, quando anche la campagna politica per le presidenziali sarà già nel vivo, ma senza più il supporto della componente politica proponente, dato il ritiro di Hollande e la corsa ormai a due di Fillon (centrodestra) e Marine Le Pen (Front national).

Dura anche la reazione di Tugdual Derville, segretario generale di AllianceVita, l'associazione che, tra le varie iniziative, gestisce anche uno dei siti «incriminati» dal progetto di legge, come www.sosbebe.org. «La censura non ci metterà il bavaglio, continueremo — ha ribadito — ad aiutare le donne, a informarle e a contrastare la disinformazione ufficiale».

R. L.

BREVI

◆ Africa: uccisa una suora

Una religiosa congolese della congregazione delle Suore francescane scolastiche di Cristo Re, suor Clara, è stata uccisa nella parrocchia Mater Dei di Bukavu, mentre si trovava nel suo ufficio con una studentessa. Un uomo si è scagliato contro la suora con un coltello al collo e l'ha ferita mortalmente. L'uomo è stato catturato ma la religiosa è morta.

◆ Asia: famiglie cattoliche

Le famiglie cattoliche in Asia sono luoghi dove si vive e si trasmette al prossimo la misericordia e la compassione. È questo il concetto-chiave attorno a cui si è snodata la riflessione dell'assemblea plenaria della «federazione delle Conferenze episcopali dell'Asia», tenutasi nei giorni scorsi a Negombo, in Sri Lanka.

◆ Indonesia: no alla chiesa

Oltre 500 musulmani hanno manifestato a Bekasi, sobborgo di Giacarta, per impedire la costruzione della chiesa cattolica dedicata a santa Chiara. I manifestanti hanno affermato con slogan e proteste che la chiesa ha violato la legge, manipolando e falsificando le firme dei cittadini che sostengono la costruzione dell'edificio di culto.

◆ Turchia: sindaco rimosso

Continuano le epurazioni disposte dal governo centrale contro politici e funzionari accusati di essere fiancheggiatori della rete di Gulen o del Partito dei Lavoratori del Kurdistan. Tra le vittime delle «purghe» dell'apparato governativo turco c'è anche Februniye Akyol, la prima cristiana sira a essere stata eletta co-sindaco a Merdin, rimossa dal governo centrale.



Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9
09121 Cagliari

Tel. 070520626 / E-mail: archivio@diocesidicagliari.it

Orari

Lunedì: 9.00-12.30 • Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30

Mercoledì: 9.00-12.30



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 / Giovedì 18:00 - 19:00

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero verde SOS VITA 800.813.000

Attivo 24h su 24h

Per stare sul mercato bisogna unirsi

Nata nel 1956 la cooperativa Assegnatari associati Arborea (3A) produce oggi il 90 per cento del latte vaccino sardo e ha realizzato l'anno scorso un fatturato di 143 milioni di euro. Esporta latte e i suoi derivati anche nei paesi asiatici

* DI ROBERTO COMPARETTI

Con questo numero de *Il Portico* inizia un percorso di conoscenza delle eccellenze della Sardegna, nella prospettiva di raccontare ciò che la nostra Isola è capace di realizzare, come viene indicato nella lettera di presentazione della prossima *Settimana Sociale*.

Una delle aziende leader del settore lattiero-caseario è la cooperativa Assegnatari associati Arborea (3A), che, nel solo 2015, ha prodotto fatturato per 143 milioni di euro e ha raccolto 193 milioni di litri di latte. Composta da 246 soci, la 3A elegge un consiglio di nove membri che, a sua volta, nomina un presidente. L'attuale, Filippo Contu, è il primo di origini sarde a ricoprire l'incarico. «La nostra azienda — dice Francesco Casula, 46 anni, cagliaritano, direttore generale — lavora il 90 per cento del latte vaccino della Sardegna, e, se fino a poco tempo fa il mercato di riferimento principale era quello interno, la crisi dei

consumi ci ha spinto a trovare altri sbocchi, come quelli in Oriente. Era necessario far diventare Arborea una marca forte e rilevante al di fuori dei confini sardi mantenendo la leadership in Sardegna».

Se nei decenni tra il 1980 e il 1990 del secolo scorso il consumo di latte era notevole, per via anche della fase di crescita delle famiglie, oggi i numeri registrano una Sardegna sempre più popolata da anziani e da sempre meno bambini.

A ciò si aggiunge l'avvento dei discount anche nell'Isola, che oggi fanno registrare la presenza di un sardo su quattro come acquirente. Per scelta aziendale la 3A ha deciso di non entrare in questo circuito a prezzi bassi e, dunque, ha dovuto dirottare gli sbocchi commerciali in altre zone del pianeta.

«Abbiamo constatato — afferma ancora il direttore — che nei mercati asiatici, in particolare Filippine, Corea e Cina, i nostri prodotti sono apprezzati. Mentre qui continua la tendenza a ridurre i consumi di latticini, anche per motivi dietetici, in quei Paesi c'è una richiesta di

prodotti ad alto contenuto calorico. Nella sola Macao, città asiatica considerata come la Las Vegas d'Oriente, in tutte le scuole l'amministrazione locale ha deciso di far consumare agli alunni il latte per la loro ricreazione. Qui da noi una scelta del genere non è contemplata».

Se, dunque, dall'Asia abbiamo importato il consumo di pesce crudo, oggi non c'è ristorante che non lo proponga nei suoi menù. In alcuni Paesi viene invece rivalutato e proposto il consumo del latte vaccino e dei suoi derivati, anche nelle mense scolastiche.

Per supportare la nuova strategia è stato necessario adeguare i processi produttivi ai nuovi scenari ma, soprattutto, è stato necessario rafforzare la struttura della rete commerciale in funzione dei nuovi mercati e di nuovi importanti stakeholder, i «sostenitori d'impresa».

La zona dove sorge lo stabilimento di produzione, nei pressi di Arborea, è una di quelle che, economicamente, hanno meno problemi rispetto alle altre dell'Isola, segno che



Una veduta panoramica dello stabilimento di Arborea

la capacità di fare impresa rilascia energie positive sul territorio nel quale opera.

Il modello intrapreso dalla 3A vede una netta separazione tra produzione e commercializzazione, con un management che ha il compito esclusivo di commercializzare le produzioni, mentre ai soci resta il compito di conferire la produzione del latte.

Un moderno stabilimento con alti tassi di meccanizzazione, con verifiche e controlli su tutta la filiera che assicurano standard qualitativi molto alti, proprio come richiede il mercato.

In questo, forse, sta il successo di una realtà che, in fondo, è una grande cooperativa di soci: produrre il 90 per cento del latte vaccino è garanzia di poter entrare con minori difficoltà in altri mercati.

Un'indicazione che anche altri settori dell'agroalimentare sardo dovrebbero seguire, visto che il loro camminare in ordine sparso li rende deboli sia sul mercato interno sia nel cercare di entrare in quelli oltre Tirreno. Sta a loro unire le loro forze e generare massa critica, in modo da raggiungere la soglia quantitativa minima oltre la quale si ottiene un mutamento qualitativo.

Una realtà composita ma salda nello spirito cooperativistico

La cooperativa 3A di Arborea nel 1956 vede la sua fondazione legata alla riforma agraria del Campidano di Oristano, iniziata negli anni Venti. Il distretto di Arborea è stato trasformato dalla più povera e malsana area dell'Isola nel più importante centro agricolo ed alimentare della Sardegna. Oggi impiega 253 persone, con 246 soci allevatori in altrettante agricole in tutta la Sardegna che operano su 8.000 ettari di superficie agricola, dove si coltivano la totalità dei foraggi utilizzati per l'alimentazione degli animali.

I prodotti sono realizzati in uno stabilimento

di 61.000 metri quadrati di superficie dei quali 24.000 coperti. Inaugurato nel 2000, lo stabilimento è dotato di soluzioni tecnologiche e impiantistiche all'avanguardia che, unite all'alta disponibilità di materia prima, garantiscono una significativa capacità produttiva a livello nazionale.

I numeri delle verifiche sono decisamente notevoli: parliamo di 494.274 controlli analitici chimici e microbiologici realizzati nel 2013 lungo tutto la filiera a partire dalle stalle. In Sardegna i prodotti 3A sono presenti capillarmente grazie a sei filiali e ai circa 80 auto-

mezzi in consegna diretta, che garantiscono una presenza e un servizio costanti in tutti i comuni della Sardegna.

Sul mercato nazionale opera una piattaforma distributiva a Bologna e una rete commerciale costituita da reti di vendita indiretta che riportano alla direzione vendite e a due capi area di Nord e Centro-Sud.

L'internazionalizzazione dei mercati viene realizzata da una nuova funzione commerciale con il compito di aprire nuovi mercati sia in Europa sia in altri paesi extraeuropei.

R. C.



CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12.30/15.00-19.00. Sabato: 8.30-12.00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

il Portico

ABBONAMENTI

2017
DUEMILADICIASETTE



ABBONAMENTO STAMPA E WEB € 35,00

46 numeri de "Il Portico" in spedizione postale e consultazione online.

Quanti rinnoveranno l'abbonamento entro il 30 novembre 2016 riceveranno anche gli 11 numeri del mensile Avvenire-Cagliari

ABBONAMENTO SOLO WEB € 15,00

Consultazione de "Il Portico" in versione digitale "PDF" e su www.ilporticocagliari.it

SCONTO NUOVI ABBONATI

A quanti sottoscriveranno un nuovo abbonamento "Stampa e web" entro il 30 novembre 2016 sarà riservato il costo esclusivo di € 30,00

MODALITÀ DI PAGAMENTO

Tramite conto corrente postale

CCP n. 53481776 intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari

Tramite bonifico banco-posta

IBAN IT 67C0760104800000053481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari

ABBONAMENTI 2017

- Rinnovo abbonamento "Stampa e Web" - € 35,00
- Nuovo abbonamento "Stampa e Web" - € 30,00
- Abbonamento "Solo Web" - € 15,00

Cognome.....

Nome.....

Via..... N°..... Comune..... CAP.....

Telefono.....

Mail.....

(necessaria per la consultazione web)

Il/La sottoscritto/a, acquisite le informazioni di cui all'art. 13 della D. Lgs. 196/2003, ai sensi dell'art. 23 della legge stessa conferisce il proprio consenso al trattamento dei propri dati personali.

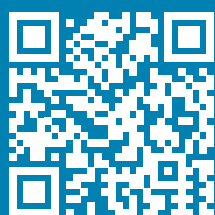
Firma

.....

Per l'attivazione dell'abbonamento prescelto compilare questa cedola e spedirla unitamente alla ricevuta di avvenuto pagamento al FAX 070523844 o via mail segreteria@ilportico@libero.it

Tutti gli abbonamenti vanno sottoscritti entro il **31 dicembre 2016**.

SCAN QR



WWW.ILPORTICOCAGLIARI.IT

